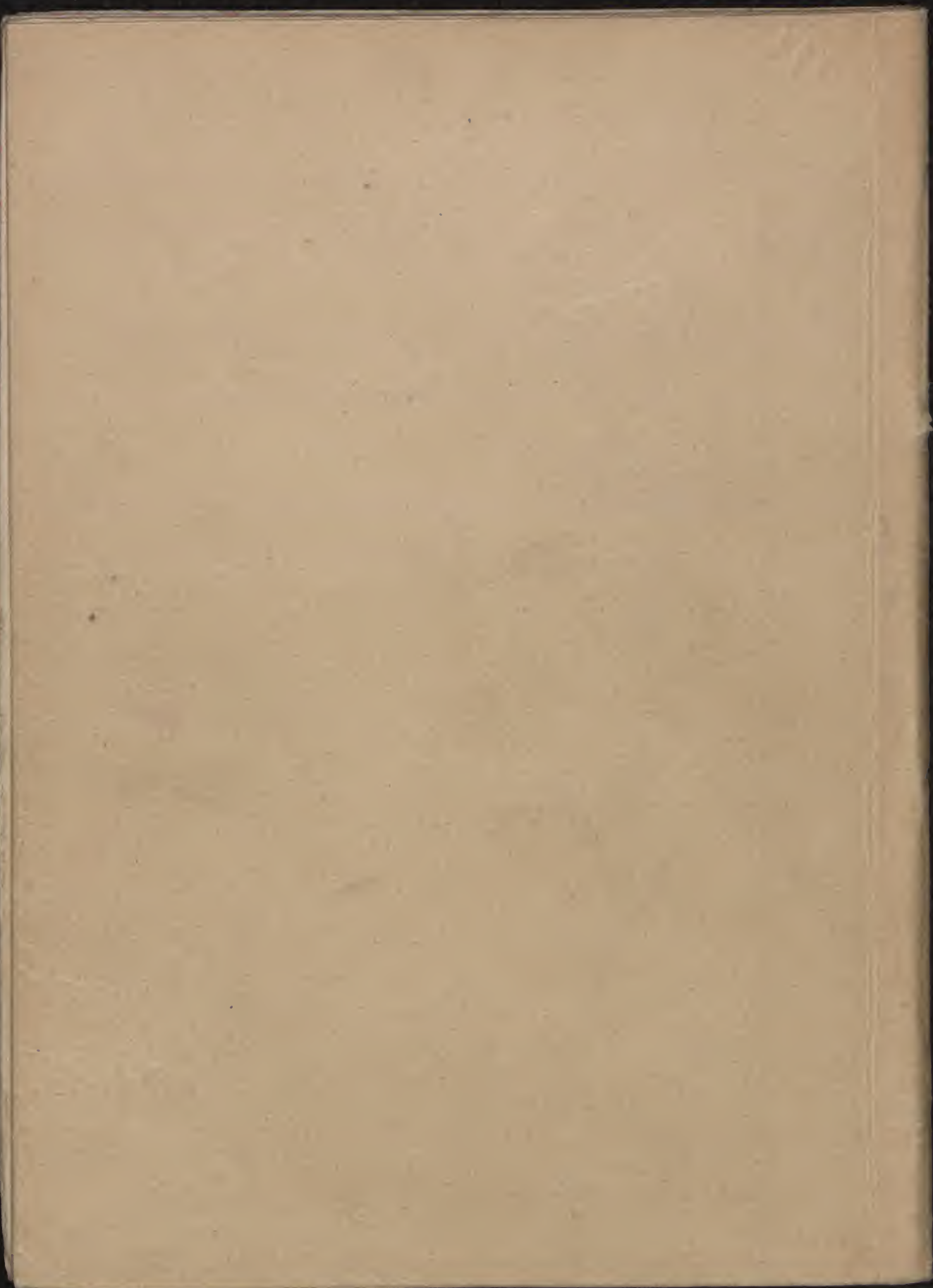


B. R. 189
(A-5-14^d)



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 189.d





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 189.d



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 189.d



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 189.d

B. R. 189

A. G. 14. d

LA RAPPRESENTATIONE DIVOTA DI
SANCTA APOLLONIA



Incomincia la rapresentatione Di
Scā Apollonia uergine & marryre

Langiolo annuntia

O Popolo al presente raunato
come piaciuto al fōmo creatore
che p suo charita ua qui mādato
aio chello seruiate con timore
onde honesto piacer ua preparato
i qsto giorno al suo laude e honore
ciascū adunq; con silentio attēda
& di quel che uedra exēplo prēda
Et se lauōstra mente fie leuata
aquel che sifara cō diuotione
uimosterren si come riuclata
fu la sua fe per chiara uisione
a una fanciulletta che chiamata
apollonia: & digran cōditione
figluola fu di Tarsio Re pagano
che tenea da lexādria il regno i mano
La qual essēdo dera dundici anni
la gnol apparue allei dinocē & disse
come il signor lauolietrar dinganni
& che dallidolatria sipartisse
per iscāparla dalli eterni damni
& come qsto poi i effecto misse
ue dete e intederete per ragione
el cominciare ella cōclusione

Essendo Apollonia collaltre sue
cōpagne adormire uno angio
lo gli apparue & dice

Vergine bella immaculata & pia
i fōn disceso dasuperni chori
mādato a te dal figluol di maria
xpo giesu che signor de signori
& piacegli digratia che tu sia
suo buōa ācilla e uuol che tu ladori
cō tuttōl core & lasci lidolatria
doue dimora tutta la tua patria
Et pchel suo uoler uengha alleffecto
bisogna che tu uada domattina
a un seruo di lui molto perfectō

fuor della terra il q̄l cō suo doctrina
rinformi della fe & lui e docto
dogni romito & della tua ruina
di che tilaui & mōdi tutta quanta
& che baptezi te cō lacqua sancta

Langiolo sparisce & Apollonia
sileua & ginochione dice

O sancta charita o uera luce
o puro spechio dogni core humāo
dolce signor chogni cosa produce
& tutto reggi cō tua sancta mano
senza il tuo aiuto nulla sicōduce
sia benedecto il tuo nome sourano
chessē degnato me uil creatura
ridurre alla tua uia sancta et sicura

Poi chiama le cōpagne & dice
Chare cōpagne mie piu nō dormite
leuate su nel nome del signore
& senza piu tardar meco uenite
po che piace a dio trarmi derrorē

Vna delle cōpagne di Scā Apol
lonia lensponde

Noua cosa e quel chal presēte dite
& dacci i uenta grande stupore
pur nō dimen noi siāo apparechiate
ubbidir sēpre quel che comādate

Scā Apollonia ua cō le cōpagne
& truoua el romito & dice

El buon giesu signor benigno er pio
ricōserui & mantēgha nel ben fare
uenura sono a te o padie mio
pche midebba al tutto baptezare
& mōdar me da ogni uitio no
siche sia grato el mio adoperare
al nostro eterno idio: pero ti priego
che dital gratia nō mifacci niegho

El romito temendo che nō sia il
dimonio sifa il segno della croce
& dice ginochione

O uero & solo idio che discēdesti
dicielo: & incarnare uenisti i terra
nella uergine sācta & poi nascesti

per lhumana natura trar diguerra
col cor tipriego che gratia mipresti
conoscer un grā dubio che mafferra
se questo futil diauolo incarnato
che cōdur miuolesse affar peccato

Scā Apollonia dice alromito p
assicurarlo

Nō dubitar dinulla o padre sancto
charte mimāda giesu benedecto
ascolta & nota ilmio parlar alqto
& di qsto uenire il pprio effecto
uenne stanocce ame cō dolce canto
unangiolo molto bello nella spectro
uergine michiamo & po midisse
che affarmi baptizare a te uenisse.

Ilromito rispōde aScā apollonia
Cosa stupēda e qsto tuo parlare
dicendo tu daparte delsignore
che cō mie man tidebba baptizare
collacqua sācta che mōdogni errore
ma i nēssun modo lho ardir difare
cōcio sia cosa che sia peccatore
pur pgherremo ilnostro eterno fire
che lui adempia iltuo sancto disire

Elromito & Scā apollonia cō le
mani alcielo singinochiano: &
Scā apollonia dice

Ecco dolce signor chi son uenuta
alseruo tuo come micomādasti
e lacqua delbaptesimo ho chieuduta
in quella forma che tu ordinasti
ma come uedi nonme cōceduta
ondio ricorro a te che mimandasti
i qsto loco: accio chalmio scōpiglio
foccorra psto & dāmi iltuo cōsiglio

Vno angiolo apparisce cō uno
uaso dacqua & dice

Vergine benedecta ison mandato
p metter ad effecto iltuo disio
ilqual te futo dagiesu donato
ma nota prima chiaro ilparlar mio
ciascuno aceder questo e obligato

se scāpar uuol dal dinō falso & rio
sappi che lui dicielo in terra iscese
& carne humana pepeccator prese
Et fu cōcepto dispirito sancto
& nacque dellauergin benedecta
accōpagnato dangelico canto
in una poueretta cappanecta
fu ricoperto dauerginal manto
dalla sua madre benigna & dilecta
dopo trentanni fu da giude preso
& crudelmēte insulla croce steso
Cōficto & morto fu isul duro legno
p liberar tuttōl popol humano
acioche hauer potesse il sācto regno
dalquale ilpadre Adam sife lōtano
p lodisubbidir che tāto indegno,
fece contro dilu si comhuom uano
niscitādo poi ilterzo giorno
cō grā triōso et molta gloria adorno
Et finalmente lui debba uenire
cō grā potēza agiudicar elmondo
& tutto quāto ilben retribuire
si chogni giusto sia sēpre giocōdo
& chi uoluto nō ha ubbidire
p sempre sia damnato nel profōdo
credi tu tutto quello chi rho decto
di questa fe di xpo benedecto

Rispōde Scā apollonia

Io credo & tēgo chiaro o signor mio
quel che decthai esser uer tutto qto
ne dineffuna cosa dubitio
enquesta forma star sēpre miuanto

Langiolo baptizādola dice
Hor su nelnome dellererno idio
padre figluolo & spirito sancto
tribaptezo o uergin benedecta
& se dogni peccato mōda & necca

Come lha baptizata lāgiolo si
parte. & Sancta Apollonia ingi
nochioni dice

Laudato sie tu fonte di pietade
donde procede ogni diuino aiuto

tu sol se pien di sōma charitade
e in q̄sto di tal don mba cōceduto
mostrandomi laua diueritade
che mai simil miracol fu ueduto
onde hauendo hauuta rāta gratia
di benedirti nō faro ma satia

Sancta Apollonia partendosi di
ce al romito

Tēpo ei homai o padre riuērdo
ch'io debba in uer laterra ritornare
& cō la gratia del signor intēdo
la fede sua a tutti predicare
prāto nel mio cor fiducia prendo
che degnerai p me spesso preghare
x̄po giesu che mi facci costante
a far p suo amor opere sancte

Risponde il romito

Figliuola ua che lui tua guida sia
& sēpre timātengha alla sua fede
guardādo te da ogni opera ria
li come a serui sua far si richiede
nel nome del signor prēdi tuo uia
& spera che gli hara di te mercede

Risponde Scā Apollonia

Rimani i pace o padre benedecto

che idio ti faccia allui esser accepto

Scā Apollonia ritorna alla terra
& una fāte di casa ua al Re e dice

O signor nostro ison tutta smarrita
& di paura tremo tutta quāta
p modo tal chappena sono ardita
daprir labocca el core mi si schianta
considerando che dese partita
lauostra buona figlia chara & sācta

Risponde il Re

Come e partita paza smemorata
& doue e ita chi lha accōpagnata

Risponde la fante

Io non so nulla quādella partisse
ma bē son certa chilauidi iersera

Risponde il Re alla fante

Puo esser questo che niun la sentisse
quādella uscì di casa sella uera
uedesti ier che nessun uiuenisse
o le parlasse donna foristiera

La fante risponde

Signor mie no che nō uenne psona
huomo ne dōna captiua ne buona
Ma una cosa solo mi conforta
che lha cō seco le suo damigelle



Il Re risponde
Vannen malora uoi siate una sorta
difemmine isensate & pazerelle
o quāto fare me che fussi morta
chauer dilei hauute tal nouelle
chalmāco nefarei un piāto solo
et nō nepatir sēpre un nuouo duolo

Partita lasāte dice il Re abaroni
Iho tāto dolor dentrolmio core
chanessū modo nō uelpotre ma dire
allamia uita nō hebbil maggiore
ne paruemi prouar simil martyre
pēlādo cō qual fede & grāde amore
lamia figliuola iho facta nutrire
& hor quādo credeuo maritarla
p dura lho/ne so doue cercarla

Vno barone siriza & dice
O sacra maesta nō titurbare
delloculto partir dellatua figlia
perche dilei nō e/dadubitare
bēche dafarne sia gran marauiglia
ma uuolſi prestamēte far cerchare
tutta laterra dalla tua famiglia
accioche spenga questa ardēte face
che ticōsuma & priua dogni pace

Il Re risponde
Spegner nō puossi q̄sta graue doglia
laq̄l cō grāde āgoscia nelcorpo puo
i modo tal che dogni bē mispoglia
anzi maggiūgera sempre dinouo
ma pur p ladiſfare alla tuo uoglia
uo mādā acerchar ſio laritruouo
pero ua ſiniscalco imantenente
& dilei cercha diligētemente

El ſiniscalco neua acercare & Scā
apollonia giunta nella terra iſu
una piazza comincia apredicha
re e dice amolti huomini e dōne

Huomini & dōne dogni cōditiōe
piccoli & grādi uenuti audire
quāte bugiardo efalso opinione
quel che tenete: che uifa perire

& mosterroui cō buona ragione
laua che uifarebbe alciel salire
adunq̄ state almio parlar attenti
accioche siate sempre bencōrenti
El nostro eterno & glorioso idio
e/ſtato uer di me tanto clemente
che pdonato mha il peccato mio
ondio cōfessio xpo apertamente
nostro ſignore omnipotente & pio
che facto mha miracolōſamēte
dallangiol ſuo cōceder ilbaptēſimo
& facto mha laſciar ilpaganismo
Hauēdo riceuuto tanto dono
louoglio atutti uoi comunicare
che p ſuo amore obligata neſono
pche il ſuo regno poſſiate acqſtare
ſappiate adūq̄ che dalſōmo throno
elgrāde dio uolēdoci ſaluare
con ſōma charita in terra ſceſe
& pura carne della uergin preſe
Et poi cōgrādi affāni ando pelmōdo
lauerita ſempremai predicando
dipouerta ſoſtenne graue pondo
ſeſteſſo ſopra tutto humiliando
fece tornare ogni infermo giocōdo
dogni grā malattia ciaſcun ſanādo
alluminaua ciechi ſordi & torti
rendeua ſani: e ſuſcitaua morti
Moſtrādo elbuō leſu q̄ſti grā ſegni
credette in lui gran parte de giudei
ma dicrudel inuidia furon pregni
efacerdoti iſcribi & ſariſei
aſſottigliaron tanto iloro ingegni
che cō gran diſonor lemani epiei
ellicontuſſono in croce & pati morte
ma ilterzo di riſuſcito piu forte
Riſuſcitato apparue molte ſiate
adiſcepoli ſuo per dimoſtrare
che gliera gieſu uiuo i ueritate
uolle cō lor quaranta giorni ſtare
poi p uirtu di ſua diuinitate
louiddon tutti diterra leuare

a iii

e in lor presenza i ciel salir cō gloria
cō grā triōpho & maxima uictoria
Ellui nelfin delmōdo de uenire
nellasua maesta afar giuditio
& giustamēte i buoni ritribuire
& agl' iniqui dar degno supplitio
priegoui adunq; tutti che seguire
uogliate me ueggēdo i tal inditio
engiesu xpo habbiare buona fede
po che beato sia chi allui crede
Hauēdo tutta quella gēte udita
predicare Scā apollonia / & uolē
dosi baptizare / uno p tutti dice
Baptizaci nel nome del signore
figluola benedicta cō tuo mano
po che ci hai dimostrato il grāde erro
e mostro il creder nrō q̄te uano / re
Sancta apollonia baptizādogli
dice
Sapiate chel baptesimo ha tal ualore
che mōda del peccato iniquo e stran
p la uirtu di q̄l s̄gue che sparfe / o
il nostro buō giesu che damor arse
Mentre chella batteza el finiscal
cho giungne & dice
Tutta la terra di te ha cerchato
da parte del tuo padre molta gente
che dogni gaudio e pace egliē p̄uato
p el tuo partir così celatamente
ella sua maesta ha comādato
che nāzi allui tu uēgha di presente
Risponde Scā apollonia
Contēta son di uolere ubbidire
& come dici inanzi allui uenire
Scā apollonia si uolge a coloro
che ella ha baptizzati & dice
O uoi christiani che siate alluminati
dal benigno giesu della sua fede
mediāte la qual siate scāpati
dall' infernal dolore chognaltro ecēde
stare di buona uoglia & cōfortati
chel buō giesu hara di uoi merzede

siate fin al morir cōstanti & forti
che poi sarete meco in ciel cōforti
Scā apollonia ua col finiscalcho
dināzia Re et giunti il Re dice
a Scā apollonia

Tu sie figluola mia labē tornata
hor e da me cessato ogni dolore
dapoī che ueggio hauerti ritrouata
nō hebbi mai allegrezza maggiore
dallora in qua che fusti i generata
ma ben mida grādissimo stupore
nō so ueder come tu ripartisti
& si occultamente tenegisti

Risponde Scā apollonia

Dapoī che mi domadi o padre mio
quel che del mio partir fu la cagione
nel mio parlar teldichiarero io
si come i uidi nella uisione
stanocte apparue ame lāgiol di dio
& dichiarommi cō uera ragione
la se del buon giesu: & po mi disse
chabaptizarmi della terra uscisse
En questo modo si fu adempiuto
el suo elmio uolere interamente
hor ha tu padre tutto il uer saputo
p quel chio mi parti secretamente

Il Re risponde a Scā apollonia

Adunq; ha tu il baptesimo riceuuto
del qual tu nesarai sempre dolente
se tu nō nieghi cō facti o cō uoce
colui che si uilmēte mori in croce

Risponde Scā apollonia

Eglie ben uer che lui pati uil morte
ma fu digran fructo il suo morire
pche quel fu cagion challa sua corte
ogni fedel xpian possa uenire
& uolōtariamente come forte
p noi eleffe tātō aspro martyre
preghoti dunq; dolcissimo padre
che uogli ētrar nelle sue s̄acte s̄dre

Il Re risponde a Scā apollonia

Dunq; se tu figluola tanto scioccha

chen questo modo ti lasci inganare
& si matto parlare rescie diboccha
chanellu modo il debba sopportare
pche tuo padre sono & ame tocca
douerti i ogni cosa amaestrare
per tato non usar piu raparole
che qillo che tu di troppo miduole

Rispode Scā apollonia

Nō credet padre che uoglia tacere
lauenta che idio mha ruelato
anzi disposta son come douere
quella manifestare i ogni lato

Risponde il Re

Nō esser pertinace i tuo parere
che i ogni modo iho deliberato
che da xpiani riparti falsi & rei
& torni adiuotione a nostri dei

Rispode sancta apollonia

Prima mimādil mio signor la morte
che mai rinneghi la sua sacta fede
ma faccimi cōtante sempre & forte
dicōfessarlo come si richiede

Risponde il Re

Po che cōdocto sono a cotal sorte
nō sicōuien hauer di te merzede
dapo che aprieghi nō uo cōsentire
con grā tormēto itifaro morire

Rispode Scā apollonia

La morte misara gran rifrigerio
pur chi cōserui fede al mio signore
& sie sempre suggesto al giusto ipio
digiesu xpo nostro redemptore

Risponde il Re

Strano e/ p certo questo desiderio
& cōtrogni ragione & piē derrore
piacciati adunq; il tuo uoler mutare
chi ti uo degnamente maritare

Dice Scā apollonia

Lo sposo mio e/ Re di uita eterna
acui labella mia uerginitade
ho cōsecrata: ellui regge et gouerna
lanima mia cō sōma puntade

& pche chiaramēte tu discerna
o padre mio quel che la ueritade
fa qui uenir chi disputi la fede
et uedra disputando chi me crede

Vno barone dice al Re

O sacra maesta qsta tua figlia
secōdo me nō sipuo biasimare
costei auna idea lassomiglia
negesti ne costumi e nel parlare
& e/ p certo una grā marauiglia
che di si poca eta uuol disputare
ma poi chaltro rimedio nō ti gioua
farebbe il me diuenire alla proua

Il Re dice a boroni & al siniscalco

Po che qui mha cōdocto la fortuna
chi debba fare a modo di costei
bēche ragiō nō possa hauer alcuna
dirinneghare e nostri magni iddei
cerchate le cipta auna auna
e in ogni parte di paesi miei
& sien nella presenza mia conducti
qti trouate huōmini saui & docti

El siniscalco ua a cerchare de saui
et un barone dice a scā apollonia

O cicaluza hor si mosterra scorto
esser la fede tua uinta & conquisa
& se tu hai o la ragione o lortort
esser da nostri iddei cosi diuisa
p creder aql xpo che fu morto
che e/ cosa da beffar & farne risa
ma ua pur la col tuo asin amulino
chi faro del tuo scorno indouino

Rispode Scā apollonia

Si faro cicaluza com ha decto
presto la sperienza ne uedrai
ma tu che ti riputi di intellecto
passar ognialtro/so che rimarrai
pien di cōfusione et cō dispecto
uiuēdo senza pace finirai

Risponde il barone

Sempre codiscredenti si guadagna
tosto si scopira la tua magagna



Hora giūgono isauì & uno di
loro dice per tutti al Re
O magnanimo Re p ubbidire
allatua maesta uenuti siamo
come da serui tuoi ciha facto dire
dināzi ate tutti ciapresentiamo
po comāda a noi o alto sire
che di seruirti grā piacer habbiamo
cōtaci pure latua uera intēione
& noi diffinirem poi laquistione

Risponde il Re asauì
Charissimi fratelli il caso mio
e p questa figluoia tapinella
laqual uol seguitar unaltro idio
& farsi dagli dei nostribella
pero laiuto uostro richiegghio
che glimostriate q̄to e uana & fella
la fede di colui che morì i croce
& q̄telle bugiarda & q̄to nuoce

Vno sauiο dice a Scā apollonia
O generosa dāmigella appara
che troppo tidis dice esser pterua
inuer tuo padre renēdoti sì chara
che ubbidir lodebbi come serua
& nol tenere i questa pena amara

che uedi i quāto honor eticonserua
& rāto grāde e il debito chabbiamo
col padre che pagar nō lo possiamo

Risponde Scā apollonia
Vechio tu se & di matura etade
ma nō di il uero sfendo sì antico
renēdo lalma i tanta uanitate
che dalleterno dio tifa nimico
se conoscessi la sua gran bontade
daresti modo di farti gli amico
& lui racceperrebbe come figlio
siche fa q̄sto & segui il mio cōfiglio

Vnaltro sauiο contradice
Questo e nō nulla farebbe tuttuno
po sēza tardar ueniam a facti
el suo primo parer dica ciascuno
acioche siamo acōclusioni tracti

El sauiο dice a Scā apollonia
Se tu conosci i noi error nēluno
dillo e uedra che noi nō saren macti

Vnaltro sauiο
Nō piu parole il tēpo si consuma

Volgesi a Scā apollonia
Comicia tu come si costuma

Dice Scā apollonia a tutti

O uoi che siate adisputar uenuti
armati di mōdana sapientia
cōtra q̄sta faciulla che ha cōpiuti
sol undicianni & e senza scientia
uolere che p me nō siconfuri
lauostra secta & siuien la sententia
cōtra di uoi cōsentir humilmente
& baptezateui poi diuotamente

Decto questo esauì soprastāno
un poco tralloro; & il piu antico
cō licētia degli altri dice

Po che q̄sti mie padri m'hāno iposto
chio tirispōda o nobile dōzella
aquel chultimamēte ci hai pposto
ciascun dinoi aun modo fauella
& io cō lor insieme son disposto
uista lauerita seguitar quella
siche nel disputar pdendo noi
cōtenti siam di far quel che tu uoui

Scā apollonia risponde

Laprima cosa che uiuo mostrare
quāta uanità regna in coloro
che molti iddei uogliono adorare
facti di marmo & d'argento & d'oro
che sidouerrebbe molto uergognare
di tāta cechità ciascun d'loro
pche secōdo ognhuō prudēte e pio
esser nō puo senon un solo idio
Egran ppheti che furon mādari
dal nostro eterno dio sōmo monarca
hāno deluer gli huomini alluminati
che hāno fabricata lor labarca
della uerace fede che saluati
ha tutti quelli che d'lor fie carica
et hāno scripto unicamēte ogniuno
chel uero idio nō e se nō sol uno

Vnaltro sauio dice

O chara figlia nō durar fatica
direcitare idecti di ppheti
dica ciascun d'lor quel che sidica
chello nputi come stādo cheti
che la doctrina sua tutta e nimica

della philosophia & de poeti
siche nō citener piu tēpo atedio
ma truouasse tu hā altro rimedio

Rispōde Scā Apollonia & dice

Po che uoi ricusate le scripture
di maximi ppheti iuoglio usare
in fauor nostro le sententie pure
de saui & de poeti che narrare
furon cōstrecti tutte creature
daun solo principio deriuare
lātico orpheo questo iprima disse
& finalmente hesiodo lo scripse
El padre ancor de poeti latini
deum nacque il re p tutta la terra
disse ouidio che furon uicini
il suo parlar dal buō camin nō erra
siche son facti testimon diuini
uostri poeti & fānouit gran guerra

Vnaltro sauio dice

De nō menar ancor tāta baldanza
chio nō accepto lor testimonianza

Rispōde Scā Apollonia

Certa son io che tutti icircūstātī
conoscō molto bē che tu ha il torto
pur nō dimeno uoglio ādare auātī
cogliēdo dellerose del uostro horto
& questi sien molti philosophanti
che hāno chiaramēte il uero scorto
fu fra costor quel sauio decto tale
che puose un creatore uniuersale
Vn sōmo padre Antistene cōfessa
& q̄l medesimo crisippo & zenone
anassimone e cleante sappressa
atal sentētia & così Cicerone
& similmente lauerita spressa
parlorono aristotile & platone
factor del mōdo lappello pytagora
unicamēte lo chiama anaxagora

Vnaltro sauio dice

Negar nō posso nobile donzella
che quel che tu ha decto nō sia uero
ma tu fa bē chogniū d'loro appella

per uari nomi coteſto primero
principio del qual hor ſiſauella
pero cōuienti far nuouo pēſiero
& nō moſtrādo tu miglior ragione
non cōſentiamo atua opinione

Riſpōde Scā apollonia

Se coſtoro han chiamato iluero idio
diuerſamēte ognuno q̄ſto nuoce
alla poſition laqual fo io
ma tu lafuggi pche laticuoce
pur micōſidero nelſignor mio
che p noſtra ſalute mori in croce
& certa ſo che midara uictoria
p far piu manifeſta la ſua gloria

Dice quel ſauio

Eti par hauer uinto po che nieghi
che poſſiano eſſer molti inoſtri iddei
& ragion nō aſſegni che cileghi
ſenza rimedio come far tu dei

Riſpōde Scā apollonia

Perrispondere a quel che tu alleghi
atrēdi ben agli argumēti miei
hor ha tu maggior laforza unita
che quella che e i molti diſpartita

Riſponde il ſauio

Coſi cōfeſſo ma queſto che gioua
aſar che noſtri iddei nō ſien molti

Riſponde Scā apollonia

Nō uedi tu chelle lauera pruoua
che uidimoſtra bē eſſer ſtolti / uia
colui che idio cōuē che tutto muo
& fermo ſtādo laltre coſe uolti
che queſta grā potēza i piu diuide
e ſerma coſa ogniun ſeneride

Pero cōchiudēdo la potentia
in molti iddei nō fare poſſibile
che fuſſe ſōma & ſēza dipēdentia
in tutti loro imenſa & inuincibile
queſte ſi uera & chiara ſententia
chella cōſente ognianima riſibile
ben e p certo colla mente inferma
chi crede che ſie molti & chi lo ſerma

Vnaltro ſauio dice

Fermati figlia nō andar ſipreſto
ne dir di noſtra ſecra tanto male
pche anoi ancora e manifeſto
come uo dite eſſer un p̄cipale
& ghialtri tutti ubbidiente a queſto
rector dilecto & padre uniuerſale
coſtui ſi chiama ap̄ſſo atutti gioue
& fulmina tēpeſta tuona & pioe

Scā apollonia dice al ſauio

Intēdi hor me q̄ſte maggior pazia
adir che gioue tēgha il primo loco
di tutta la celeſte monarchia

dall'altra parte ſie tanto da poco
che eleggier gli biſogna compagnia
andate adire q̄ſte ſauole al foco
& nō uogliate nputarui ſauo
faccēdo error ſi manifeſti & graui

Et ſopra tutto ben mimarauiglio
che uo uogliate gioue eſſer iddio
ilqual uo dite di ſaturno figlio
che fu piu ch'altri ſclerato & rio
i modo tal che al diauol laſſo miglio
hauēdo ogni honeſta meſſa i oblio
fare p certo di intellecto priuo

chi crede che de poſſia eſſer laſciuo

Parla uno de ſauo a Scā apollo
nia & dice

Volgiti un poco ame ceruel di laſca
che ti par hauer facto altru copiedi
tutto quel che iſpādi e i una fraſca
& nō mhai uinto come tu ti credi
poſto che gioue di ſaturno naſca
& faccia ingāni rubi ſforzi & predi
nō e q̄l grāde idio come tu moſtri
ma coſi finſono i poeti noſtri

Riſponde Scā apollonia

Nō ſolamente ciechi & ignorant
ma pien di iniquita & ſclerati
eſſer uicōfeſſate tutti quanti
dapoī chauete i popoli ingannati
faccēdo ſacrifici feſte & canti

a que che uoi sapete esser damnati
ausurpato hauete al creatore
ditutto luniuerso il proprio honore
Vergognateui adūq; & nascōdete
lafaccia uostra datutti emortali
chauete melli nella trista rete
di questi crudeli spiriti ifernali
ma uo miseri ancor ne patirete
suplicio degno atātī horribil mali
& nō crediate cō uostra malitia
poter fuggir ladiuina giustitia

Vno de saui parla ineme cō que
gli altri et dice quando sono dec
te lestāze uno laltro ragiona in
sieme discreto

O reuerendi padies hec puella
uomit ex ore melliflua uerba
que nobis mouēt fortissima bella
adeo quidē ut nostra superba
arma cōfundat/ & ueluti stella
fulget/nos autē calcamur ut herba
quare decreui lucē imitari
eque uos omnes idem cohortari

Vnaltro saui dice

Fluctuat quoq; animus & nutat
mens iam diu ppter eloquentiam
uirginis quisq; flectit & mutat
corda/cū probet suā sapientiam
qua uerba nostra omnia cōfurat
uincitq; senum hominū prudētiā
quāobrē puto potius tacendū
esse/atq; sibi sponte iam cedendum

Scā apollonia parla a saui

Perche uoi siate litterati elsignore
nostro iesu puo q̄l che lui uuol fare
sapiate che ma mostro el uostro core
& che uicominciate apreparare
auno auno al suo sancto timore
p qual uipossā il premio eterno dare
siche uedēdo la suo chiara luce
uenite presto douella conduce

Vno de saui dice

Vergine sancta noi sarēm contenti
diritornare agiesu uolentieri
& p suo amor patir tutti itormēti
& esser cōtro anoi sempre seueri
ma sendo stati si disubidienti
alcun nō e/tra noi che merze sperī
pche sīam certi nō lomeritiamo
p nostro graue cor in q̄sto stiamo
Scā apollonia parla a saui
& dice

Nō dite piu cosi ne dubitatē
dalmio dolce giesu hauer p dono
ilqual p infinita charitate
discese in terra dalcelestē throno
sol p usar a peccator pietate
quādo humilmēte alui tornati sono
& come fu sin suo caro tesoro
mai si degno dicōuersar cō loro
Et cosi disse nel sancto uangelo
chel peccator uenuto era achiamare
apenitenza. che gli āgioli i cielo
maggior letitia & festa usauan fare
dun peccator pētuto cō buon zelo
che dinouātanoue giusti appare
che suo clemēza ognaltra opa auā
siche habiate i lui ferma spāza /za

Vno de saui parla agli altri

& dice cosi

Credete frate miei cō pura fede
alle parole di questa fanciulla
chel buon giesu hara dinoi merzede
cosi sperate senza temer nulla
elmōdo dispresādo & chi glicrede
che i mille modi esuo amici trastulla
seguiā xpo giesu che nō mingāna
& esuaue molto piu che manna

Tarso irato siriza & dice a saui
chofi

O pecoroni ritornatē alla scuola
pedanar uostri & dinouo iparatē
che cōtesto ceruello forte uola
e cerro che del senno usciti siate

che nō sapete dire una parola
& uoi ribaldi in malora nādate
che maladecto sia chi ua cōdocti
in questo luogho p huomini docti

Quando Tarso dice il sexto uer
so della stanza di sopra che dice
Euoi ribaldi: esauì sieno cacciati
et poi si uolta a Sancta apollonia
& dice

Et tu chai peruertiro questa gente
quel che il tormēto itelfaro prouare
pero ua siniscalco imantenente
& fa il suo corpo tutto lacerare
cō sottil uerghe tātto fortemente
si chio lauegha nel sangue bagnare
chenō faro mai cōtento ne fario
finche facto nharai q̄lunche stratio

El siniscalcho rispōde con riuē
rentia al Re & dice

Sancta corona i sono apparecchiato
aquel che tu domādi ubbidir p̄sto
Volgesi acompagni

Menate uia costei piglia comiato
a farle ingiuria ciaschedū se desto
Giunti alluogho di giustitia di
ce il siniscalcho amanigoldi

Spogliala ma tu pari adormentato
legghala alla colonna & fate presto
Dice uno de manigoldi

Auale auale glirōpereno ogni osso
enfrangnerelli tutto quātto il dosso
E manigoldi labattono con uer
ghe: & immentre che labattono

Scā apollonia fa oratiōe e dice



O christo redemptor delluniuerso
come tu sai tutte le forze humane
in caso si terribile & aduerso
senza lauto tuo sarebbon uane
pero difendi me da si peruerso
padre crudele & arrabiato cane
enfondi nelmio cuor tanta forteza
che sostêga p te qualunque aspreza

Ilfiniscalcho mosso apieta dice a
sancta Apollonia

Se tu ancor doppenion mutata
o pur aspecti piu aspro martyre

Rispōde Scā Apollonia

Lamorte per giesu misara grata
& quella aspecto cō sommo disire

Elfiniscalcho dice & falle scorta

Ispero che la gratia tifie data

scioglitelà & torniamo al nostro sire
che altro modo allui tener bisogna
a uoler far dlei quel che gliagogna

Scioghōlā & rimenanla ināzi al
padre & dice ilfiniscalco a Tarso

Nulla nō gioua omagnanimo tarso
ilbatter combai decto latua figlia

pero che tanto fangue glise sparso
che come sisostiene e marauiglia

ma poiche tal rimedio e stato scarso
altro partito sopra di lei piglia

Rispōde Tarso

Rimettila i prigione tātō chi truoui
nelmio pēsier aspri tormēti e nuoui

Ilfiniscalco larinchiude i prigio
ne & da lechiaue alsopra stante

& partesi bi



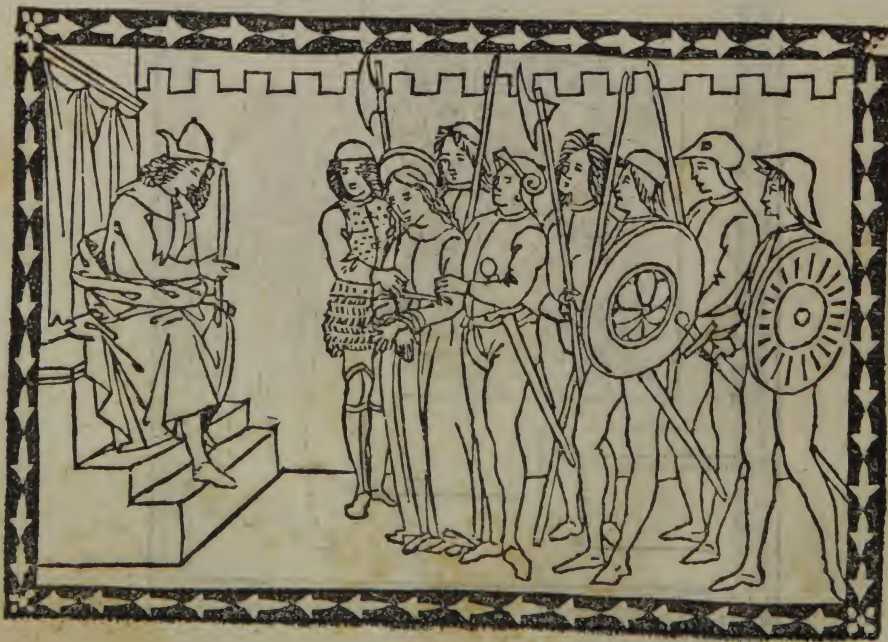
Il Re dice a suo baroni
 Non uipotre charissimi narrare
 in quāta amantudine i son posto
 che di mestesso uinto esser mipare
 & agl'ultimi giorni molto accosto
 onde intendo altrutto seguitare
 uostro cōsiglio & cosi son disposto
 pēfate uoi che dicoste i si faccia
 chio mirimetto nelle uostre braccia
 Mentre che pensano & ragiona
 no insieme apparue uno angio
 lo in prigione a Scā apollonia
 Vergine benedicta non temere
 fa che costāte & forte timātengha
 perche al buon giesu e di piacere
 che p suo amor assai martyr sostēga
 & questo e interamēte el suo uolere
 pche al suo scō regno habitar uēga
 collaltre uergin gratiose & pure
 che della sua salute son sicure
 Risponde sācta Apollonia
 Cōtenta sono & sēpre apparecchiata
 pel mio signor di sostener la morte
 & nō micuro desser stratiata
 ma uantomi di star costāte & forte

per quella gratia che mi fara data
 dal magno Re della celeste corte
 al qual ritornero cō gran uictoria
 a fruir la infinita & l'omma gloria
 Vno de baroni i nome di tutti
 dice al Re

O magnanimo Re quel che dicesti
 habbiam pensato come si richiede
 & parci certo che tu nō doueresti
 della figluola tua hauer mercede
 pe modi suoi prouani & dishonesti
 che cosi far nostra legge richiede
 pur proua prima cō dolce parole
 se dal suo falso iddio partir si uole

Tarso dice a suo baroni
 Vostro parlar sommamēte mi piace
 & uoi ringratio del dato cōsiglio
 posto che fortemēte al senso spiace
 ma p fuggir cosi graue periglio
 & p ispegner quella ardēte face
 quel che uoi dite p partito piglio

Volgesi al siniscalco & dice
 Pero ua siniscalco & fa cāuarla
 di prigiō psto & ināzi ame menarla



El finiscalcho uia alla prigione et
 parla nell'orechio al soprastate et
 egli apre la prigione & mena scā
 Apollonia al padre alla quale dice
 Chai tu pēfatto o dolce figlia mia
 uuo tu tornare anchora a nostri dei
 Risponde scā Apollonia
 Guardimi christo da simil pizia
 pelqual morir cōtenta nesarei
 Vno barone siriza & dice
 O sacra maesta par che tu sia
 un fanciullin: si tistratia costei
 perdonami si esco del douere
 che io nō posso piu questo tacere
 Tarso irato siriza & dice
 Oltre su finiscalco andate presto
 leua costei & spezatele identi
 cō dolor q̄to puoi crudo & molesto
 accioche prouoi piu aspri tormenti
 p far il suo peccato manifesto
 & dare exēplo a desubidiedri
 Volgesi il finiscalco a compagni
 & dice
 Andianne imātenente andiāne p̄sto
 aquel che al prefete e stato decto
 Giunti alla giustitia dice il fini
 scalcho a scā apollonia
 O suenturata de nō aspectare
 deffer altutto de denti priuata
 cōsenti o mai & credi al mio parlare
 in tuo parer nō esser obstinata
 Risponde scā Apollonia
 Fa pur lufficio tuo nō dimorare
 che mi parra dicerto esser beata
 Risponde il finiscalcho
 Hor oltre usategli maghior aspreza
 poi che morir distēto tāto preza
 Emanigoldi gli rompono tutti
 identi: & dipoi ella dice leuādo
 gli occhi al cielo
 O padre eterno benedecto sia
 il tuo ualor & la tua gran potenza
 che nuoui segni mostri tutta uia
 & uinci ogni mōdana sapienza
 de fa chio possi cō la lingua mia
 laudar sēza hauer dēti tua clemēza
 cōtrario aq̄l che pēsa il duro Tarso
 accio che il suo pēsiere sie tutto scarso



El finiscalcho dice adua famigli
Andate presto & tarso domandate
q̄l che uuol far di q̄sta meschinella
che ha rotti idēti & legēgie sbarrate
& men che prima nō face fauella

Vno famiglia uo al Re & dice
Vostra figliuola o sacra maestate
ha suo fauella piu adorna & bella
che ma fauessi ōde il mio sir mimāda
aintēder tuo uoler: sicche comāda

Il Re dice
Credere nō posso q̄l che tu mhai mo
& hami pieno il cuor dimarauiglia
ma torna p̄sto al finiscalco uostro
& dite che nel tēpio lamia figlia
meni a sacrificar allo dio nostro
& io uandro cō tutta mia famiglia

El famiglia fa riuertia & dice
Inteso habbiam dipūto il tuo uolere
& q̄llo adoperrem come e/ douere

Torna il famiglia al finiscalcho
Narrato abiā signor q̄l che iponesti
al nostro Re & lui timāda adire
che p̄ nessuna cosa uuol che resti
altēpio cō la figlia debba gire
sicche mipar che noi dobbiā gir p̄sti
perochē disse subito partire

Il finiscalco dice a Scā Apollonia
Viēne apollonia ādriāne al padre tuo
aintāder pienamēte el uoler suo

Scā Apollonia al padre
Eccomi Tarso ināzi ate uenuta
tutta sdētata & parlo come pria
per la uirtu di giesu che maiuta
& fa costante & forte l'alma mia
sicche ritorna alui e il tuo cuor muta
che della tua salute cagion fia
seguita duncq̄ l'oddio chi cōfesso
ueggēdo tu miracol tātō expresso

Tarso irato parla
Guarda se q̄sta e/ cosa da impicarsi
che questa pazarella incātatrice

habbi saputo si ben acconciarsi
che sāza denti ciochella uuol dice
& tutti imie rimedi sono scarfi
ondio piu chaltro son facto infelice
ma sia cōesser uuol nel mio cōspecto
fatela i ginochier al suo dispecto

Apollōia p̄ forza i ginochiata dice
Poi che p̄ forza i ginochiar misate
allidol uostro che e facto p̄ mano
dhuomi mōtali iuo che uoi uegiate
in q̄sto pūto quātō e/ falso & strano
accioche chiaramēte conosciate
esser facto doppenion uano
& ritorniate acōfessar il uero
elsommo idio cō l'animo sincero

Volgesi allidolo & dice
Daparte del signor celestiale
giesu christo che mori p̄ noi i croce
io ticomādo spirito infernale
che subito ubbidisca allamia uoce
& mostri aperto q̄r o e/ graue il male
quēl che tu fai & quātō a tutti nuoce
facti palese & la statua speza
che q̄sta turba sciocha tātō apreza

Vno demōio esce dellidolo spe
zādolo & cō grāde strepito dice
O miseri mortali emicōtūene
a mio dispecto cōfessar il uero
christo giesu e/ dio & sōmo bene
che regge l'uniuerso col suo iupero
come apollonia uipredica & tiene
con pura fede & animo sincero
noi sīa dimō che i q̄sti idoli stiano
& cō nostri risposte uingāniamo
Perche da q̄llo dio nel tēpo primo
creati fumo spirti degni & belli
ma p̄ supbia dallui ci partimo
& p̄ inuidia sīam facti sī felli
che nō uorremo che q̄lloco sullimo
salissi uoi doue noi sīam ribelli
po ci assottigliam cō nostro i gegno
dicōdur uoi al nostro miser regno



Tarso dolendosi e tutto passio
nato & dice cosi

Ome misero ame chi son cōdocto
a tal disgratia che tutto maccoro
po che costei cō suo icāri mha rotto
el nostro grāde iddio il quale adoro
ma credi ame tu pagherai lo scotto
daltra moneta che d'argento & oro
ua finiscalco mettila in prigione
fin chella muti sua opinione

Il finiscalco ua alla prigione &
dice al soprastante

Daparte della sacra maefrate
a pena della testa sicomāda
con diligentia la figlia guardiate
in modo tale che sella domanda
farla representare sempre pensiate
comio la lascio & pero qui mimada

El soprastante al finiscalco
Se io nō do altuo parlare effecto
faccia di me quel chal p̄sēte ha decto

Il Re torna in sedia & un corne
re uiene & dagli una lettera & i
tāto che la legge uno āgiolo ap
parue a Scā apollonia & dice

Apollonia omai eltēpo sappressa
di porre in terra questa griue salma
la q̄le giorno & nocte mai nō cessa
didar impedimēto allartio alma
siche sta forte el buon giesu cōfessa
del tuo martyr riceuerai la palma
& di partita da presenti guai
in sempiterno gaudio uiuerai

Scā apollonia risponde
Ecco lancilla di gielu parata
arendere la alma a ogni sua richiesta

& parmi certamēte esser beata
 che lui accèpri questa mortal uesta
 & sie p suo amor sacrificata
 ondio laccèpto cō letitia & festa
 & millāni mipare difar partita
 per esser presto colmio sposo unita
 L'angelo sparue & ilre hauendo
 la lettera dice a suo baroni
 Chari fratelli la lettera contiene
 cosa che misara grata & accepta
 cha uisitar lompador miuiene
 sicche ciascun di uoi ipūto simetta
 difargli honore come sicōuiene
 alla sua maesta che qui saspecta
 andiangli incōtro cō letitia & festa
 per far nostra allegrezza manifesta
 Vannogli incontro & fannogli
 riuerentia & mettelo in suo luo
 co ilre & dice
 Vostra presentia illustrissimo impio
 misa sōmariamēte rallegrare
 in modo tal che maggior refrigerio
 alla mia alma non sipotre dare
 peroche io hauea gran desiderio
 poter con uoi alquanto ragionare
 dun caso strano ilq̄l me iteruenuto
 sicche me necessario iluostro aiuto
 Peroche una mia figlia nouamente
 se alla fe di christo baptezata
 seguito ha lei gran quātita di gēte
 tanto e in quella suta amaestrata
 el tormentarla nō gioua niente
 onde io lho in carcere legata
 & priego uoi che uisie di piacere
 a questo graue caso prouedere
 Loimperadore gli risponde
 Non temer tarso ma prendi cōforto
 pero chio spero che questo uedrai
 chel tua figlia tornera abuō porto
 & certo il tuo disio adempierai
 per chio le mosterro chiaro & scorto
 comella ua cercando molti guai
 a seguitare una si ferma fede
 che fa mal capitar chiūche la crede
 Et pero fa della carcere trarla
 & in mātēnente inanzi a me uenire
 Tarso alloimperadore
 Lauo tra maesta in modo parla re
 che alq̄to ha medicato elmio marty
 Volgesi al siniscalcho
 Pero ua siniscalco & fa menarla
 alla presentia qui del nostro sire
 Risponde il siniscalcho
 Intēdo molto ben quel che mestieri
 & faro con effecto uolentieri
 El siniscalco dice al soprastante
 Daparte della sacra maestate
 tra di prigione presto la figliuola
 Il siniscalco dice a Scā apollonia
 quando e aperta la prigione
 Loimperador se mōssio a pīatade
 sentēdo cheri imprigionata & sola
 uiē dūq̄ allui & cō grāde umiltade
 parla & rispōdi a ciascuna parola
 Scā apollonia risponde
 Andīāne chelmio signor nelq̄l spero
 misacci forte acōfessar il uero
 Menano apollonia dinanzi
 allo imperadore il quale gli
 parla da se a lei re
 Figliuola emiduoil forte el grāde erro
 nelqual si stranamente se caduta
 non uedi tu con quāto dishonore
 ogni buō nome e fama ha gia pdu
 & i dispecto a ogni gētil core / ta
 plo stolto tuo creder esser uenuta
 & in spetialta del padre tuo
 per uoler cōtraporsi al uoler suo
 Sappi chel principale alq̄l lhuō debbe
 portare honore & sōma riuerentia
 e i padre e madre e grāde error sarebe
 partendosi da si chiara sententia
 peroche raccōtar nō sipotrebbe
 q̄to hāno messo i noi grā diligētia

accioche noi sian faui buoni & docti
pchal debito suo noi siam cōdocti

Risponde Scā apollonia

O padre impadore io acconsento
che ciascun debba il padre ruerire
& di quel challui piace esser cōtento
quāto che giusto sia il suo disire
ma sēpre ma el diuin comādamēto
sopra ognaltro sīdebbe ubbidire
siche tu eri adarmi tal consiglio
ondio nō uoglio entrare i q̄l piglio

Risponde loimperadore

Dapoi che tu nō uuo prestarmi fede
& intēdi desser dura & pertinace
dite nō sicōuiene hauer merzede
ne uoler di te hauer tregua ne pace
ate interuien comaquel che bē iede
che pēsa male & poi alfin gli spīace
a te la lascio el damno tenharai
po che difar così cercando uai

Loimpadore al Re Tarso

Troppo micresce o magnaio tarso
che sia nella tua figlia error si graue
ma poiche tal rimedio e/ stato scarso
ariducere al porto la sua naue
cōuēchel sāgue suo p noi sia sparso
che sia a nostri iddei odor suaue
che altrimēti seguire gran damno
a tutti que che drieto allei neuanno
Che come uedi son multiplicati
in modo tal che mīsa gran paura
che possin esser mai bene stirpati
ma pur noi prēdian uia piu sicura
accioche tutti glialtri sien saluati
noi puniren costei di morte scura
adunq̄ porta i pace & sia uirile
che cō suo morte si salui louile

Risponde Tarso

O sōmo impadore ison si pieno
dira & disdegno cōtro a q̄sta cagna
chel mio pēser crudel sēza alcū freno
sin dāhora nel suo fāgue si bagna

ne ma fara il mio cuor lieto & sereno
se nō uegho di lei uēdetta magna
& quāto fie maggior el suo tormēto
tāto faro piu lieto & piu contento

Loimpadore a Tarso

Ben hai risposto & e/ da comēdarti
astimar piu lhonor de nostri iddei
che la tua figlia: & io so cōfortarti
che buon partito hai p̄so sopra lei

Volgesi al finiscalco

Pero ua finiscalco & di qui parti
& altormento fa menar costei
accioche a tutti glialtri exemplo sia
dinō seguir mai piu tanta pazia
El capo/ dellombo sto glī sia leuato
dapoi che itāto error uol dimorare
& di questa moneta fie pagato
chi uorra il falso christo seguitare

Scā apollonia alloimpadore

O maluagio tyrāno scelerato
cō la morte micredi spauentare

Il finiscalco a Scā apollonia

De uien pur qua che punita sarai
piu nō uarra loincantar che tu fai

Quādo lhāno menata doue gli
ha aesser mozzo il capo dice scā
apollōia al finiscalco i ginochiata

O gentil finiscalco come uedi
ison condocta alfin della mia uita
inginochiata dināzi a tuo piedi
prima chio faccia dal modo partita
questa singular gratia micōcedi
chio possa orar a q̄l chalciel minuita

Il finiscalcho

Hauēdo figlia tue parole intese
uoglio esser di te largo & cortese

Scā apollonia orando cō glioc
chi al cielo dice

O sōmo redēptore nelle tue mani
questa alma peccatrice racchomando
piacciati per lalta fe de christiani
chubidito hāno il tuo scō comādo

nō far lorecchi tuoi da noi lontani
chel puro sāgue p tuo amore spādo
degnati dūq; imie prieghi exaudire
& fāmi forte in q̄sto aspro martyre

Lauoce dixpo nō ueduta dice
Viēne dilecta mia saggia & fedele
uiēne colūba mia tutta formosa
uiēne suaue amica piu che mele
mēne sorella mia & cara sposa
esci delmal terribile & crudele
& latua mortal uesta i terra posa
entra nelgaudio mio che sēpre dura
perfecta pace & gloria sicura

Hora alquāte dōne piāgono so
pra Scā Apollōia & uno diloro

lapiglia sotto ilmātello; & unal
tro nepone quiui una cōtrafac
ta che assomigli a sancta apollo
nia & ilmanigoldo dice a quelle
donne

Leuareui diqui mona dianora
che nō bisogna far tātō schiamazo
hor oltre andate uia nella malhora
chi uo pigliar omai altro solazo
Volgesi acompagni & dice
Fate far largo uoi senza dimora
accioche noi torniam p̄sto alpalazo
Hora ilmanigoldo letagli ilca
po una nuogola meni lanima
di Scā Apollonia in cielo

F I N I S



